

Presa di posizione 2021/132

## Una futura strategia dell'UE per i tessili a tutela dei lavoratori e del pianeta

I lavoratori europei dei settori tessile, abbigliamento, pelletteria e calzaturiero (TCLF) chiedono all'UE una strategia per i tessili ambiziosa che affronti diverse sfide lungo l'intera catena di approvvigionamento e protegga i lavoratori e il pianeta. I sindacati sottolineano che una transizione realmente sostenibile e circolare per l'ecosistema tessile deve tener conto dei diritti dei lavoratori, creare posti di lavoro dignitosi, prevedere severe norme ambientali a livello internazionale, essere sostenuta a livello regionale, nazionale, europeo e internazionale e, soprattutto, deve essere definita attraverso l'impegno delle parti interessate e il dialogo con le parti sociali.

### Introduzione

Nel 2020, la Commissione europea ha lanciato un "[Nuovo piano d'azione per l'economia circolare per un'Europa più pulita e competitiva](#)". Parte di questo piano era la proposta di una **strategia dell'UE per i tessili globale**. Il settore è salito alla ribalta in quanto la filiera tessile **occupa la quarta posizione tra i settori che utilizzano più materie prime e acqua** (dopo il settore alimentare, l'edilizia abitativa e i trasporti) e la quinta per quanto riguarda le emissioni di gas a effetto serra<sup>1</sup>. Si stima inoltre che **meno dell'1% di tutti i prodotti tessili nel mondo siano riciclati in nuovi prodotti**<sup>2</sup>. È dunque evidente la necessità di rivedere l'intero ciclo di vita dei tessili allo scopo di trasformare l'ecosistema in un'economia realmente circolare.

Il settore globale dell'abbigliamento e delle calzature è responsabile dell'8% delle emissioni di gas serra a livello mondiale, percentuale destinata ad aumentare in uno scenario di prassi produttive invariate<sup>3</sup>. Cresce allora la pressione sul settore perché diventi più verde. Tuttavia, affinché la transizione sia giusta, i lavoratori chiedono ai responsabili politici di lavorare con tutti i portatori di interessi per essere certi che venga offerto tutto il supporto necessario a **garantire che nessun lavoratore o nessuna regione siano lasciati indietro**. La strategia dell'UE per i tessili deve essere ambiziosa ed deve esaminare tutte le aree d'azione, per garantire che il settore europeo possa fungere da modello nella sua trasformazione ecologica e sostenibile, rimanendo al contempo competitivo su un mercato globale feroce che continua a concentrarsi sulla produzione a basso costo, incentrata su salari bassi. Anche i consumatori avranno un ruolo chiave in questa transizione e fondamentale sarà il cambiamento del comportamento dei cittadini.

---

<sup>1</sup> EEA Briefing report Nov 2019

<sup>2</sup> Ellen McArthur Foundation (2017), A new Textiles Economy

<sup>3</sup> <https://quantis-intl.com/report/measuring-fashion-report/>

Non si tratta solo di passare a un utilizzo più lungo, al riutilizzo e al riciclaggio, ma anche a un cambiamento delle abitudini dei consumatori in merito al loro comportamento di acquisto. **Il comportamento dei consumatori ha il potere di determinare profondi cambiamenti nel settore tessile europeo**, ma occorre agire per definire un'etichettatura chiara (per promuovere un consumo sostenibile) e rendere più accessibili i prodotti sostenibili. Va osservato che molti lavoratori del settore tessile europeo sono loro stessi mal pagati e non possono quindi permettersi prodotti più sostenibili a causa dei loro costi elevati. Una situazione paradossale, chiedere ai lavoratori europei prodotti più sostenibili che potrebbero non essere alla loro portata, che deve cambiare.

IndustriAll Europe chiede che la strategia dell'UE per i tessili combatta le cattive pratiche di acquisto e rafforzi i diritti e le condizioni di lavoro di tutti i lavoratori. Per i sindacati, ciò significa **andare oltre le condizioni di lavoro minime legali** e lavorare per standard più elevati attraverso la contrattazione collettiva.

### Strategia dell'UE per i tessili

La Commissione europea ha già individuato gli obiettivi principali della futura strategia dell'UE per i tessili: rafforzare la competitività industriale e l'innovazione nei settori; rilanciare il mercato europeo dei tessili sostenibili e circolari e "sfidare" la fast fashion e spingere verso nuovi modelli di business. IndustriAll Europe accoglie con favore l'approccio olistico della Commissione europea, ma invita a **prestare particolare attenzione al potenziale impatto della transizione sull'attuale forza lavoro europea**, insistendo sul ruolo chiave che i sindacati svolgono nella transizione nel garantire la tutela dei posti di lavoro attuali, lavorando al contempo alla **creazione di posti di lavoro di qualità**, soprattutto in relazione all'economia circolare.

È chiaro che qualsiasi reale tentativo di migliorare la sostenibilità del settore tessile richiederà un **quadro politico UE favorevole e solido**. Ad oggi, la Commissione europea ha formulato alcune proposte iniziali, tra cui: l'applicazione di un nuovo quadro per i prodotti sostenibili, il miglioramento del contesto commerciale e normativo per i tessili sostenibili e circolari nell'UE, la definizione di orientamenti per raggiungere elevati livelli di raccolta differenziata dei rifiuti tessili e il potenziamento della selezione, del riutilizzo e del riciclaggio dei tessili. Sono tutte proposte positive. Tuttavia, i responsabili politici dell'UE devono anche garantire una particolare attenzione al potenziale impatto sui lavoratori - **una strategia dell'UE per i tessili realmente sostenibile deve infatti concentrarsi sulle persone e sul pianeta**.

L'impatto sulle persone è evidente nel modo in cui il settore si concentra sulla produzione a basso costo. I settori TCFE europei sono costretti a competere su un mercato globale ferocemente competitivo, con un'incredibile **pressione sulla produzione a basso costo e, di conseguenza, sui salari**. IndustriAll Europe sostiene il passaggio in Europa a una produzione più sostenibile e di qualità superiore e, pertanto, l'aumento degli investimenti negli attuali impianti di produzione e nella forza lavoro (condizioni di lavoro e competenze). Sarà tuttavia essenziale che i responsabili politici UE garantiscano che questa transizione verso un settore tessile più sostenibile e circolare sia pienamente sostenuta attraverso incentivi, sostegni, la necessaria legislazione e coerenza politica. In più, i consumatori europei devono assumersi la loro parte di responsabilità e modificare il proprio comportamento sostenendo articoli più sostenibili prodotti in Europa. **IndustriAll Europe insiste sulla necessità di una transizione giusta per i settori TCFE in Europa e non accetterà che anche un solo lavoratore o una sola comunità venga lasciato indietro**.

### Un settore tessile UE sostenibile e circolare

I sindacati europei chiedono con forza che la sostenibilità si concentri tanto sulle **persone che sul pianeta**. La nostra posizione sulla sostenibilità è ampia e ambiziosa e richiede impegni e azioni comuni di tutte le parti interessate, compresi i consumatori, con un ruolo chiaro per le parti sociali. È purtroppo noto l'impatto negativo del settore tessile globale su ambiente e clima, compresi il consumo di risorse, lo

sfruttamento del suolo, il cambiamento climatico e il rilascio di sostanze inquinanti. E se da un lato si riduce l'impatto ambientale del settore, comprendendo tutti gli aspetti rilevanti, dalle materie prime alla raccolta e al riciclaggio, è importante considerare anche il **ruolo dei lavoratori del settore e le loro condizioni**.

### *Materie prime*

La maggior parte delle materie prime per il settore tessile europeo è importata da paesi terzi. In effetti, un [rapporto SEE](#) ha rilevato che nella produzione e nel trattamento di abbigliamento, calzature e tessili per la casa acquistati dai consumatori UE nel 2017 sono state utilizzate **1,3 tonnellate di materie prime primarie** e **104 m<sup>3</sup> di acqua** per persona. È stato inoltre stimato che circa l'85% dei materiali primari e il 92% dell'acqua utilizzata sono stati consumati al di fuori dell'UE, rappresentando le percentuali più alte di tutti i settori di consumo. L'enorme domanda di materie prime e il consumo di acqua hanno portato all'esaurimento delle risorse e alla perdita di biodiversità, soprattutto per il cotone e la lana. Anche i materiali sintetici presentano però le loro complessità: fibre e filati vengono prodotti utilizzando combustibili fossili e la loro produzione causa inquinamento da microplastica.

In risposta alle diverse problematiche legate all'accesso alle materie prime, industriAll Europe ha pubblicato un [documento programmatico](#) per garantire un approvvigionamento sostenibile di materie prime in Europa, auspicando un'**economia circolare equa e industrializzata a livello europeo, in grado di promuovere e facilitare l'utilizzo e il riutilizzo delle materie prime**. In particolare, il documento si concentra su riutilizzo/riparazione, finanziamento e sostegno di progetti circolari e di riciclaggio, revisione dell'attuale esportazione di rifiuti, sostegno alla circolarità intraeuropea e miglioramento delle condizioni di lavoro di quanti occupati nelle industrie dei rifiuti.

### *Progettazione*

La transizione verso un settore tessile europeo circolare deve partire dall'inizio del processo, la progettazione del prodotto e, in tal senso, la riciclabilità dei tessili deve essere considerata già nella fase di progettazione. Il regolamento UE è chiamato a definire e introdurre **norme di progettazione ecologica**, per garantire che i prodotti siano adatti all'economia circolare industrializzata e al riutilizzo dei materiali, oltre ad essere progettati con un occhio alla longevità e riparabilità. È necessario che l'UE assuma impegni forti in merito alla revisione della **direttiva sulla progettazione ecocompatibile**, attraverso la prossima **Iniziativa per i prodotti sostenibili** che dovrà considerare e includere nella definizione di sostenibilità anche aspetti sociali. In quest'ottica, fondamentali saranno anche l'esposizione obbligatoria di informazioni standardizzate sulle previste caratteristiche di economia circolare del prodotto, quali durata, tasso di guasto, riparabilità, manutenibilità, aggiornabilità e smontabilità, utilizzando metodi standardizzati per una loro valutazione oggettiva. La possibilità di creare un **Passaporto digitale dei prodotti** che potrebbe includere informazioni tanto sull'ubicazione della produzione che sulle condizioni di lavoro (come contratti collettivi, diritto alla sindacalizzazione e pagamento di salari dignitosi) potrebbe rivelarsi uno strumento estremamente utile per migliorare le condizioni di lavoro dei lavoratori in tutta la catena di approvvigionamento globale.

### *Produzione*

La produzione mondiale di tessili è raddoppiata tra il 2000 e il 2015<sup>4</sup>, incrementando a sua volta la quantità di energia consumata, l'utilizzo di sostanze chimiche, gas a effetto serra e rifiuti del settore. Di conseguenza, il settore europeo è messo sotto pressione affinché si decarbonizzi, utilizzando materie prime e prodotti di base rinnovabili e garantendo processi di produzione più efficaci ed efficienti: riduzione dei rifiuti e contenimento dell'impatto della produzione. È dunque evidente la necessità di passare dai combustibili fossili all'energia rinnovabile e di ridurre il consumo di acqua e i rifiuti chimici. Tuttavia, il settore europeo si trova ad affrontare un'aspra concorrenza globale in un settore in cui i prezzi bassi sono

<sup>4</sup> [https://www.ellenmacarthurfoundation.org/assets/downloads/publications/A-New-Textiles-Economy\\_Full-Report\\_Updated\\_1-12-17.pdf](https://www.ellenmacarthurfoundation.org/assets/downloads/publications/A-New-Textiles-Economy_Full-Report_Updated_1-12-17.pdf)

fondamentali. Pertanto, il sostegno nazionale ed europeo è cruciale per **la ricerca e lo sviluppo di processi più rispettosi dell'ambiente, compreso l'upscaling di progetti pilota**. Il settore stesso deve agire per **utilizzare più energia rinnovabile e ridurre/riutilizzare i propri rifiuti**, idealmente con il supporto di incentivi e sostegni nazionali o europei. Il ruolo dei consumatori sarà fondamentale, poiché la trasformazione verso una produzione più sostenibile richiederà costi elevati e, in tal senso, i clienti dovranno essere disposti a sostenere la transizione investendo in prodotti più sostenibili, ma più costosi da produrre.

### Utilizzo/riutilizzo

I consumatori avranno inoltre un ruolo chiave nell'utilizzo e nel riutilizzo dei prodotti tessili e il passaggio all'**acquisto di prodotti "made in Europe" più sostenibili** sarà fondamentale per sviluppare un ecosistema più sostenibile. Simili prodotti possono costare di più delle importazioni a buon mercato dell'attuale moda veloce e i consumatori avranno la responsabilità di garantire che gli articoli vengano utilizzati per periodi più lunghi, e persino riutilizzati, allontanandosi dal concetto di "una sola stagione" di molti capi odierni.

Anche i consumatori su larga scala, come i clienti industriali (ad esempio l'industria automobilistica e aerospaziale) e le autorità pubbliche, avranno un ruolo da svolgere e dovranno essere incentivati ad acquistare articoli sostenibili prodotti in Europa. **Le norme sugli appalti pubblici verdi e sociali** dovrebbero svolgere un ruolo importante nell'incoraggiare le autorità pubbliche a investire in prodotti più sostenibili, sottolineando che le autorità hanno la responsabilità di utilizzare i fondi pubblici per promuovere uno sviluppo sociale ed economico coeso, un'occupazione di buona qualità e servizi e prodotti di qualità.

### Raccolta e riciclaggio

I rifiuti globali prodotti dai settori TCLF sono ingenti, con circa 92 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno<sup>5</sup> e si stima che i cittadini dell'UE gettino circa 11 kg di tessuti a persona ogni anno<sup>6</sup>. Raramente, purtroppo, questi rifiuti vengono sfruttati e **la maggior parte degli indumenti usati vengono esportati fuori dall'Europa o vengono inceneriti o smaltiti in discarica**. Esiste una reale opportunità di creare un'economia circolare sostenibile per i tessili usati, ma non va sottovalutata la mole di lavoro necessaria per realizzarla. Per garantire un riciclaggio efficiente dei tessili in Europa, compresi raccolta, selezione e riciclaggio, occorrerà creare e sostenere nuove infrastrutture. Sarà necessario un sostegno nazionale e comunitario e anche i cittadini dell'UE sono chiamati a fare la loro parte, considerato che **i tassi di raccolta nell'UE sono solo del 25%**<sup>7</sup>. Andranno sostenute ambiziose iniziative congiunte, come la proposta di Euratex sui [ReHubs](#), di pari passo al positivo incremento della raccolta dei rifiuti tessili, da 2 milioni di tonnellate (2014) a 2,8 milioni di tonnellate (2019). Non va poi dimenticato il potenziale impatto positivo della normativa UE aggiornata in materia di rifiuti, in vigore entro la fine del 2024.

L'aumento della raccolta e del riciclaggio non solo gioverà al pianeta, ma rappresenterà anche un'opportunità per **creare in Europa posti di lavoro nella raccolta, nello smistamento e nel riciclaggio**. IndustriAll Europe insiste sulla necessità di creare posti di lavoro di qualità in settori in difficoltà dalla forte dimensione sociale, comprendendo diritti dei lavoratori, misure sul piano di salute e sicurezza, dialogo sociale efficace e attenzione per le competenze e norme ambientali di alto livello.

### Dovere di diligenza

I settori TCLF sono estremamente globali e l'UE rimane un importatore netto di materie prime, semilavorati e prodotti finiti. Una strategia dell'UE per i tessili sostenibile deve concentrarsi sull'intera

---

<sup>5</sup> Pulse of the Fashion Industry. Global Fashion Agenda e The Boston Consulting Group. 2017

<sup>6</sup> <https://www.eea.europa.eu/publications/textiles-in-europes-circular-economy>

<sup>7</sup> <http://www.ecap.eu.com>

filiera, includendo il dovere di diligenza nei settori TCLF, tutti ad alto rischio. I sindacati attendono con interesse la Proposta della Commissione europea su un'iniziativa legislativa dell'UE in materia di governance societaria sostenibile e [industriAll Europe ha partecipato alla consultazione della Commissione europea chiedendo l'obbligo di dovuta diligenza.](#)

IndustriAll Europe intende la dovuta diligenza come un processo attraverso il quale un'azienda identifica, previene, mitiga ed elimina gli impatti negativi effettivi e potenziali sull'uomo e sull'ambiente causati dalle proprie attività o derivanti dalle proprie relazioni commerciali (ad es. controllate, subappaltatori a valle e monte, fornitori) e rende conto della modalità in cui tali impatti vengono affrontati.

Partendo da tale definizione, industriAll Europe richiede **un dovere di diligenza obbligatoria per tutte le imprese nell'UE**, indipendentemente dalle dimensioni e dalla sede, con assistenza supplementare attraverso un programma di sostegno dedicato per le PMI. Nei nostri settori è una realtà che le imprese più piccole in Europa hanno spesso estese catene di approvvigionamento globali a rischio di sfruttamento della manodopera e di danni ambientali. Le proposte dell'UE devono pertanto basarsi su un rischio e non su una soglia puramente quantitativa. Inoltre, **il coinvolgimento dei sindacati è considerato essenziale** anche nell'applicazione e nelle procedure di reclamo e i sindacati chiedono sanzioni e responsabilità efficaci, proporzionate e dissuasive. Una strategia dell'UE per i tessili realmente sostenibile deve proteggere le persone e il pianeta e, in tal senso, il dovere di diligenza svolge un ruolo importante.

### Pratiche commerciali/acquisto sleali

La necessità di ampliare la comprensione della sostenibilità alle persone, e in particolare ai lavoratori, nell'ecosistema tessile comprende la necessità di combattere le attuali **pratiche commerciali sleali che dilagano nel settore e determinano salari bassi e scarse condizioni di lavoro**. Uno squilibrio di potere venuto prepotentemente a galla durante la crisi del COVID-19, con alcuni marchi/rivenditori che hanno annullato o modificato i loro ordini all'ultimo momento, con conseguenze negative per produttori e loro lavoratori. Esiste un serio pericolo che la catena di approvvigionamento tessile si sia concentrata ancora di più sull'acquirente, portando a **prezzi bassi, brevi tempi di consegna e condizioni di pagamento inadeguate**. Simili pratiche di acquisto possono a loro volta aumentare il rischio di violazione dei diritti dei lavoratori nei settori TCLF<sup>8</sup>.

IndustriAll Europe e Traidcraft Exchange hanno redatto un documento congiunto in cui si propone agli Stati membri dell'UE di **ampliare l'ambito di applicazione del recepimento della direttiva 2019 alle pratiche commerciali sleali** nel settore agroalimentare a marchi, rivenditori e produttori del settore dell'abbigliamento, in quanto simili nuove regole e procedure potrebbero favorire significativamente una condotta commerciale responsabile nel settore dell'abbigliamento.

A livello internazionale, i sindacati hanno cercato di rivedere le pratiche di acquisto e sono stati fondamentali nel definire l'**ACT** (Action, Collaboration, Transformation), un innovativo accordo tra sindacati e marchi/rivenditori globali per trasformare il settore TCLF e ottenere una **retribuzione dignitosa dei lavoratori attraverso la contrattazione collettiva** a livello settoriale legata alle pratiche di acquisto. Poiché i settori TCLF europei hanno una catena di approvvigionamento globale, nel quadro della transizione a un ecosistema più sostenibile particolare attenzione meritano le pratiche di acquisto a livello internazionale.

### Commercio/condizioni di concorrenza paritarie

La politica commerciale è cruciale per garantire una transizione efficace verso un ecosistema tessile più sostenibile e circolare, sia all'interno dell'UE che a livello mondiale. Una politica commerciale dell'UE è

---

<sup>8</sup> [A Background Analysis on Transparency and Traceability in the Garment Value Chain](#)

necessaria per garantire che i **settori TCLF in Europa possano diventare più sostenibili rimanendo comunque competitivi**, e in questo modo salvaguardare l'industria e i suoi lavoratori.

Una politica commerciale dell'UE è fondamentale per creare un settore tessile più sostenibile a livello globale, incentivando i paesi terzi a rafforzare le loro norme ambientali e migliorare le condizioni di lavoro. La prossima **revisione del sistema di preferenze generalizzate (SPG)** (regolamento (UE) n. 978/2012 del Consiglio) post-2023 offre una reale opportunità di migliorare il sistema attuale e le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori in tutto il mondo. Un aspetto di fondamentale importanza per i settori TCLF.

IndustriAll Europe ha pubblicato una [presa di posizione](#) sulla revisione dell'SPG in cui si chiede un **sistema più strutturato e trasparente** e un elenco rivisto delle convenzioni internazionali da ratificare da parte dei beneficiari dell'SPG e dell'EBA, compreso l'Accordo di Parigi. La revisione dell'SPG offre una reale opportunità di rafforzare le norme ambientali e migliorare le condizioni di lavoro nei settori TCLF di paesi terzi, aumentando, a loro volta, la sostenibilità dei settori tessili tanto in UE che all'estero. L'SPG dell'UE dovrà contribuire a costruire una relazione economica giusta e prospera tra l'UE e i paesi in via di sviluppo, una relazione in cui **lo sfruttamento del lavoro e il degrado ambientale non siano più accettati come strumenti di concorrenza internazionale**. Uno SPG rivisto dovrà creare dignitosi posti di lavoro nei paesi terzi, senza incidere negativamente sull'industria TCLF o sui suoi lavoratori in Europa.

Molti beneficiari dell'SPG hanno sottoscritto accordi di libero scambio (ALS) UE, il che costituisce un'ulteriore opportunità per l'UE di utilizzare la politica commerciale per migliorare le condizioni ambientali e di lavoro in paesi terzi, molti dei quali hanno forti settori TCLF. I sindacati europei hanno evidenziato i propri obiettivi in ambito UE nella [posizione della CES sulla revisione della politica commerciale dell'UE](#), in cui si accoglie con favore la revisione, ma si chiede anche una riforma della politica commerciale e degli investimenti dell'UE che sia incentrata su: la creazione dei posti di lavoro dignitosi e la tutela dei diritti fondamentali e umani, compresi i diritti dei lavoratori e dei sindacati; la tutela dell'ambiente e della biodiversità e la conformità all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici; la salvaguardia di servizi pubblici di qualità e il rafforzamento della base industriale europea.

I sindacati ritengono che con una simile riforma, il commercio UE possa diventare uno strumento più efficace nel rafforzare i risultati economici, con posti di lavoro dignitosi e di qualità e promuovendo lo sviluppo sostenibile e inclusivo. I sindacati attendono infatti con interesse la revisione del [Piano d'azione in 15 punti](#) della Commissione europea per rendere più efficaci i **capitoli UE su commercio e sviluppo sostenibile (TSD)**. La revisione dovrebbe mirare a garantire gli impegni in materia ambientale (ad es. l'accordo di Parigi), la sostenibilità (compresa l'economia circolare) e i diritti dei lavoratori nell'ambito degli ALS, attraverso incentivi, controllo e sanzioni adeguate. Si avrebbe così un impatto reale sui settori TCLF globali.

La Commissione europea deve adottare misure commerciali per rafforzare le norme ambientali e sociali internazionali nel settore TCLF, garantendo al contempo che i settori europei possano competere equamente in un mercato fortemente concorrenziale. La transizione verso una produzione più sostenibile sarà legata a costi elevati e l'industria deve poter sopravvivere e offrire occupazione ai lavoratori e alle comunità, affinché la transizione abbia successo.

## **I lavoratori del settore TCLF europeo**

I settori TCLF europei comprendono circa 200.000 aziende, generano oltre 200 miliardi di euro di fatturato e offrono lavoro a quasi 2 milioni di persone (2019). I settori offrono posti di lavoro fondamentali in molte regioni d'Europa in cui esistono poche altre opportunità occupazionali per i cittadini europei. Purtroppo, il settore europeo ha già perso terreno con migliaia di posti di lavoro trasferiti in Asia e nella regione del Medio Oriente e Nord Africa, adducendo come motivo i costi bassi praticati lì. Una simile pressione sul "costo più basso", in combinazione con la tendenza alla "fast fashion", continua a ridurre i salari e aumenta la precarietà del lavoro per i dipendenti, sia in Europa che all'estero. I sindacati chiedono di porre fine alla



corsa al ribasso con salari inadeguati e di concentrarsi piuttosto su una produzione di qualità, in cui i lavoratori percepiscano una retribuzione equa e giusta, lavorando in condizioni di sicurezza.

La transizione verso un ecosistema tessile più sostenibile e circolare offre **l'opportunità di migliorare le condizioni di lavoro e la retribuzione dei lavoratori europei**, che avranno un ruolo centrale in questa transizione. L'Europa vanta un'orgogliosa tradizione di produzione tessile ed è giunto il momento di investire nella forza lavoro per garantire che sia **pienamente in grado di soddisfare le esigenze in termini di competenze per questa transizione**. L'attuale progetto UE Blueprint per i settori, [Skills4Smart](#) è in corso ed è stato istituito un [Patto per le competenze](#) per i settori coinvolti. Tutti i responsabili politici dovrebbero unirsi per intraprendere la **pianificazione della forza lavoro e una valutazione dell'impatto** dei settori, per definire l'impatto sui lavoratori, oltre che le future esigenze di competenze e gli squilibri nell'ecosistema. **Gli apprendistati settoriali e la formazione continua sui tessili sostenibili** devono essere rafforzati per garantire non solo che l'attuale forza lavoro rimanga occupata, ma che un maggior numero di datori di lavoro investa nella produzione sostenibile in Europa, con la potenziale creazione di posti di lavoro. Pertanto, **l'aggiornamento e la riqualificazione dei lavoratori saranno aspetti essenziali** perché l'Europa rimanga competitiva nel rendere sostenibile il settore tessile e i sindacati non consentiranno che i lavoratori rimangano indietro nell'ambito di questa transizione.

Affinché la transizione sia giusta, il processo deve garantire la **partecipazione attiva di tutte le parti coinvolte**, inclusi i rappresentanti dei lavoratori e i sindacati. La trasformazione ecologica e digitale deve essere una transizione giusta per i lavoratori tessili e ciò si può ottenere solo con **una rafforzata partecipazione dei lavoratori** che vada oltre i diritti fondamentali dell'UE in materia di informazione e consultazione.

La **contrattazione collettiva** e il **dialogo sociale** sono cruciali quando si parla di sostenibilità del settore tessile e il ruolo dei lavoratori e dei sindacati deve essere rispettato nell'ambito di collaborazione, controllo e garanzia che la produzione sia realmente sostenibile. Il ruolo dei **delegati all'ambiente/sostenibilità** o dei **comitati per la sostenibilità**, inclusi nei **contratti collettivi** di alcuni settori manifatturieri, dovrebbe essere confermato anche nel settore tessile.

Inoltre, la creazione e l'utilizzo di **strumenti di "tecnologia sociale"**, quali osservatori, forum, tavoli industriali e altre iniziative simili, contribuirebbero a garantire la sostenibilità lungo l'intera catena del valore e condurrebbero verso una transizione giusta. Il pieno coinvolgimento di tutte le parti interessate è fondamentale per garantire una transizione giusta del settore tessile europeo.

## Nuova strategia di politica industriale

La strategia dell'UE per i tessili seguirà la comunicazione della Commissione europea "[Updating the 2020 New Industrial Strategy: Building a stronger Single Market for Europe's recovery](#)" che ha preso atto delle circostanze generate dalla pandemia di COVID-19 e ha evidenziato la necessità di ulteriori sforzi per attuare la transizione industriale digitale ed ecologica dell'Europa. Ciò vale in particolare per i settori TCLF europei, che devono affrontare un'aspra concorrenza globale, soprattutto nel settore della "fast fashion", dove i salari bassi sono considerati positivi e i diritti del lavoro e le norme ambientali aspetti marginali.

In risposta a questa Comunicazione, le parti sociali TCLF hanno emesso un [Comunicato congiunto](#) che accoglie con favore la promozione di un percorso di transizione dell'ecosistema dei settori, continuando a invocare un **approccio coerente e olistico che supporti l'industria e i lavoratori**, tenendo conto di tutti i fattori pertinenti: commercio, concorrenza, competenze, decarbonizzazione, autenticità e sostenibilità, tra gli altri.

La strategia dell'UE per i tessili si inserirà nel percorso di transizione dell'ecosistema tessile e, in quanto tale, ancor più importante è che la strategia assuma una visione d'insieme che comprenda tutti gli aspetti dell'ecosistema tessile e **si concentri su occupazione e produzione in Europa**. I lavoratori saranno al centro

della transizione e industriAll Europe e altri sindacati europei chiedono con forza che la partecipazione dei lavoratori e un efficace dialogo sociale continuino a costituire la base per una transizione giusta e inclusiva. **Pertanto, affinché simili percorsi di transizione diventino realtà, è necessario che le parti sociali siano coinvolte nella loro creazione e attuazione.**



## Le richieste di IndustriAll Europe

In concreto, industriAll Europe chiede che la prossima strategia dell'UE per i tessili comprenda:

### Attenzione per i lavoratori:

- Una **valutazione d'impatto completa** sui potenziali effetti della transizione sulla forza lavoro attuale (comprese le catene di approvvigionamento).
- **Pianificazione dettagliata della forza lavoro** futura in relazione alla transizione, concentrata su un **solido dialogo sociale** (compreso il rispetto dei diritti di informazione e consultazione).
- Un'analisi completa del **fabbisogno futuro di posti di lavoro e di competenze**, articolata a livello regionale.
- Creazione e riconoscimento di un **Delegato all'ambiente / sostenibilità** in rappresentanza dei lavoratori all'interno dell'azienda, con funzioni e poteri di partecipazione a discussioni e decisioni su questioni rilevanti e di esercizio di vigilanza sui processi di trasformazione all'interno dell'azienda.
- Sostegno nazionale ed europeo all'attuale progetto [Skills4Smart](#) e al nuovo [Patto per le competenze](#) dell'ecosistema tessile, per garantire ai lavoratori le giuste competenze per la transizione.
- Una **transizione giusta** per tutti i lavoratori interessati, incluse attività di riqualificazione/aggiornamento e opportunità di mobilità interna.
- Elevati livelli di **protezione sociale** per tutti i lavoratori coinvolti, sia in Europa che fuori, prendendo nota dell'elevato numero di lavoratori precari e a basso reddito nei settori.
- Impegno a **creare nuovi posti di lavoro** in Europa in questi settori, soprattutto nel riciclaggio e nell'economia circolare, con la garanzia che tali posti di lavoro siano di qualità e con buone condizioni lavorative.
- Creazione di meccanismi e strumenti concreti per garantire la **partecipazione delle parti interessate** nell'intera catena del valore, lavorando per un'industria più sostenibile.

### Attenzione per la produzione sostenibile in Europa:

- L'industria europea deve concentrarsi sulla produzione di **prodotti di qualità e di lunga durata, realizzati da lavoratori qualificati in buone condizioni di lavoro**, piuttosto che sulla produzione al costo più basso.
- Un **quadro politico UE** olistico, forte e coeso per sostenere la transizione, compresa la lotta alle potenziali sfide che i settori devono affrontare (ad es. aumento dei costi).
- **Sostegno e incentivi nazionali ed europei** per una maggiore sostenibilità dell'industria tessile europea (ad es. passaggio alle energie rinnovabili, programmi per ridurre/riutilizzare i rifiuti, economia circolare industrializzata, simbiosi industriale, ecc.).

- Investimenti nella **raccolta e nel riciclaggio dei tessuti** oltre a una revisione delle attuali esportazioni di tessili al di fuori dell'UE.
- Assistere e sostenere nuovi modelli economici e commerciali per promuovere la crescita delle attività di riciclaggio.
- Maggiori finanziamenti a **progetti di economia circolare** nel settore tessile, con l'obiettivo di aumentare l'utilizzo di materie prime secondarie.
- **Investimenti in ricerca e sviluppo**, inclusi progetti pilota e upscaling, nell'ambito di processi incentrati sulla riduzione di emissioni, rifiuti e consumo energetico durante la fase di produzione e su un più efficace riciclaggio.
- Legislazione UE per definire e imporre l'**eco-progettazione** nella prossima **Iniziativa per i prodotti sostenibili**.
- Forti incentivi resi disponibili per **attrarre clienti** che devono cambiare comportamento e optare per prodotti più duraturi e riciclabili.
- Incentivi per incoraggiare **gli acquisti ecologici**, per aumentare la domanda di prodotti più sostenibili "made in Europe".

#### Attenzione per il commercio equo e solidale

- Azione dell'UE per garantire che l'**ecosistema tessile europeo rimanga competitivo**, anche garantendo condizioni di concorrenza paritarie.
- Azione europea e internazionale per combattere l'attuale squilibrio nel potere d'acquisto e sforzi congiunti per **contrastare le pratiche di acquisto sleali**, tra cui l'estensione al settore tessile del campo di applicazione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali.
- Legislazione UE a supporto dell'**obbligo di** dovuta diligenza attraverso l'intera catena di approvvigionamento nell'ambito dei settori TCLF, da utilizzare per migliorare la legislazione e le norme nazionali sul lavoro in alcuni paesi terzi poveri.
- Una **revisione dell'SPG** che crei posti di lavoro di qualità in alcuni dei paesi terzi più poveri, senza incidere negativamente sulla produzione o sui lavoratori in Europa.
- Una revisione ambiziosa dell'effettiva applicazione dei **capitoli Commercio e Sviluppo sostenibile**, per rafforzare le norme ambientali e i diritti al lavoro nella catena di approvvigionamento dei tessili al di fuori dell'Europa.

## Conclusione

Una transizione di successo verso settori TCLF europei più sostenibili e circolari richiederà che tutti i portatori di interessi europei si uniscano e concordino uno sforzo realmente combinato. La transizione deve essere sostenuta da un solido quadro politico UE che sia coeso e affronti le sfide che i settori dovranno contrastare, tra cui più elevati costi (ad es. per modifiche nei processi produttivi), difficoltà tecniche che richiederanno investimenti in R&S e legislazione (ad es. per i rifiuti). **I lavoratori tessili saranno al centro della transizione verso ecosistemi tessili più sostenibili e circolari e devono essere sostenuti, insieme alle loro comunità, perché essa sia un successo.**